Anno II. TORINO Venerdì 9 OTTOBRE 1868 Num. 280

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . „	18	9	4 50
Svizzera o Roma . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . .	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 9 OTTOBRE 1868

ITALIA

Rivista.

Dobbiamo chiedere venia ai nostri benigni lettori se talvolta ripetiamo fatti ed argomenti di cui più volte già ci accadde valerci; ma ciò facciamo costretti dalla necessità di difenderci dai nostri avversarii, e per amore dei principii che sosteniamo per crederli i più giovevoli alla società. Del resto alcune verità non s'inculcano mai abbastanza e sovente *repetita juvant*.

Così ci è giocoforza il ripetere la soverchia ingerenza dello Stato, utilissima pei faccendieri, per la falange degli impiegati cui essa necessita, per le città e provincie, ove si accentrano gli affari, è nocevole invece alla generalità dello Stato.

Non ci reca tuttavia maraviglia se di quando in quando vediamo sorgere dei sostenitori in buona fede di quel sistema, i quali si lasciano illudere da un momentaneo vantaggio, senza pensare che se profittano una volta, devono poi le dieci soggiacere al danno.

Noi non condanniamo perciò le loro intenzioni. Se il tirar l'acqua al proprio molino è cosa turpe nei privati, lo stesso non si può dire delle Provincie e dei Comuni. Ed è naturale che i loro rappresentanti si preoccupino principalmente degli interessi dei loro mandanti, persuasi che tutti fanno lo stesso. Così il *Piccolo* torna alla carica per sostenere che il Governo fece bene a stipulare la nuova convenzione delle ferrovie calabro-sicule.

Veramente ammesso il principio, condannato dalla esperienza, che il Governo faccia bene a costrurre delle ferrovie, che non rendono pure la spesa del combustibile, meglio è per ciascuna delle provincie che ad ogni modo non debbano solo fare le spese per gli altri. Ma è questa una giustificazione del sistema? Veniamo ad un esempio pratico. La Calabria profitterà alquanto per la sua rete, ma dovette contribuire per le non migliori ferrovie della maremma toscana e dell'isola di Sardegna. I Sardi profitteranno alquanto a loro volta delle loro ferrovie, che non hanno passeggeri a traghettare, ma debbono contribuire a pagare le gravi guarentigie chilometriche pei tronchi infruttuosi del continente.

Se ciascuna provincia invece non venisse taglieggiata per arricchire in sostanza gli amministratori colle medaglie di presenza, gl'ingegneri e gli appaltatori, e potesse disporre de' suoi capitali per compiere le opere veramente fruttifere, quali sono quelle che spontaneamente si fanno, non è egli vero che la somma del vantaggio riuscirebbe maggiore per tutti? che il capitale inutilmente disperso avrebbe potuto fecondare l'agricoltura e l'industria? Anche noi crediamo che « non vi è forza nazionale senza benessere, che la nazione più forte sarà più rispettata dallo straniero, ecc.; » ma crediamo altresì che questa prosperità non si possa altrimenti ottenere che colla moralità, l'istruzione, il risparmio, la libertà, non collo spendere cento per ottenere un risultamento di venti.

Il *Piccolo* adduce nuovamente l'esempio del Piemonte, ma noi non sosterremo certamente che qua si siano sempre spesi i denari nel modo migliore e non giuriamo neppure nella parola del conte Cavour, che, sebbene autorevolissimo, prese anch'egli dei granchi, come quando c'imbarcò nell'eterna e dannosa impresa del catasto stabile, il quale, dopo i molti milioni spesi, lascia le cose come si trovavano prima, e come quando volle con mezzi artificiali stabilire una comunicazione periodica a vapore coll'America, di cui si ricorderanno per un pezzo gli sfortunati azionisti. Del resto il giornale predetto non conosce bene il concorso che diede il Governo subalpino nella costruzione delle strade ferrate.

La ferrovia di Genova era ed è per sè tanto lucrosa che si sarebbe egualmente costrutta senza concorso dello Stato, ed infatti se ne chiese, vivente Carlo Alberto, la concessione, nè sarebbe stato mestieri il guarentire ad essa una rendita chilometrica, ma il Governo credette bene di mantenere la proprietà dell'arteria principale per ogni evento.

La strada del Luckmanier non è costrutta neppur adesso, e non fu quindi che un progetto. Non si votarono milioni per la ferrovia di Novara, bensì il Governo vi lucrò grandi vantaggi e per il prezzo dei trasporti e per imposte! E ciò nullameno le azioni di questa ferrovia salirono considerabilmente sopra il pari e quando si agitò al municipio di Torino la questione se esso dovesse alienare le sue mille, esse erano salite già da 500 a 550, onde poteva realizzare un benefizio di 50 mila lire. Si può dir altrettanto delle Meridionali e delle Calabro-Sicule?

Non costarono in egual modo nulla allo Stato, anzi gli recarono vantaggio, pei trasporti delle derrate di privativa, delle truppe, della posta e per le tasse, le ferrovie di Cuneo, di Pinerolo, d'Ivrea, di Biella, ecc., e tuttavia si poterono costrurre senza il concorso dello Stato, per libera associazione, senza sacrificio dei contribuenti.

Il nostro avversario finalmente si versa con noi perchè parlammo di lodatori di scrocchi e non può ammettere che degli scrocchi possano essere approvati dalla Camera e dal Ministero ove sono dei galantuomini. Ma non sa l'ingenuo *Piccolo* che sono appunto i galantuomini che si lasciano facilmente abbindolare? che e i ministri e il Parlamento poterono con tutta sicurezza di coscienza profondere, nei primi albori del nostro risorgimento, centinaia di milioni, nella persuasione che l'Italia *magna parens frugum*, avrebbe in brevi anni restituito al centuplo, mentre la nuda realtà doveva sì tosto dissipare le loro illusioni?

E saranno anche galantuomini, se così piace all'onorevole nostro avversario, i presenti ministri; ma ciò non toglie che allarghino sempre più l'abisso che sta per ingoiarci, che facciano anch'essi sempre degli scrocchi, che aumentino a dismisura il nostro debito pubblico invece di restringerlo, che alienino successivamente tutte le proprietà dello Stato, mentre d'altra parte non procurino le economie e la buona amministrazione, solo mezzo di ristorare le finanze, non facciano di semplificare gli affari per poter mestare sempre essi.

Quanto si dimostra intanto già minore delle previsioni il profitto che il conte Cambray-Digny credeva trarre dalla cessione dei tabacchi! Invano esso ritardò l'emissione delle obbligazioni, il credito pubblico non si volle rialzare, e si dovette passare sotto le forche caudine degli speculatori.

Non pare tuttavia che l'usurario interesse che deve pagare il Governo per ottenere la somma richiesta faccia accorrere con gran frequenza i capitalisti. Nel primo giorno a Genova, una delle piazze principali di commercio, non se ne sottoscrissero che tre mila, e se ne devono emettere 474 mila! A Firenze nello stesso giorno solo 9 mila.

Relativamente a questo contratto il *Diritto* osserva che il Governo commise un atto che non si può punto giustificare. Le 474 mila obbligazioni a lire 410 danno un totale di 194 milioni. Ma la legge non lo autorizza che a percepirne 180, quattordici di meno.

Ma la costituzione è pel Ministero presente come il viaggiatore per Procuste. Nella stessa guisa che per gli allegati bisogni dello Stato esso fa emanare un decreto di spesa pel trasferimento della Direzione del Debito pubblico, senza esservi stato autorizzato; così farà più tardi le sue scuse al Parlamento, se si prese la licenza di lasciare l'8 p. 1|0 di provvigione ai cointeressati e dimostrerà ai fedeloni che ciò fece per mero benefizio dello Stato.

Alessandria, 5. — Crediamo di riprodurre dal giornale *La Provincia* di Alessandria alcuni brani del discorso pronunziato dall'on. Rattazzi nel suo installamento a presidente di quel Consiglio provinciale.

Le parole d'un uomo che ebbe tanta parte nel Governo da 20 anni a questa parte, non possono mai mancare di molta importanza.

Numerosissimi erano i consiglieri presenti, ed il pubblico si stipava nella sala, riempiva i corridoi e le scale.

L'egregio oratore dopo aver reso omaggio ai suoi antecessori nel seggio presidenziale, e rammentato con commoventi parole l'immatura morte del consigliere avvocato Astori, così finisce il suo discorso:

Signori! l'opera nostra, della quale noi dovremo in questi giorni occuparci, è certamente più modesta di quella che appartiene al Parlamento nazionale! ma se è più modesta non è meno utile e meno vantaggiosa per la patria nostra. — Noi non abbiamo, è vero, a preoccuparci dei grandi interessi politici e nazionali che riguardano direttamente lo Stato e le relazioni che stringono le varie Provincie che lo costituiscono, ma dobbiamo darci pensiero della prosperità della nostra Provincia, di tutelarne i diritti, di svolgerne il progresso morale e materiale, scopo questo grandissimo, e che per torna indirettamente a beneficio della patria comune, poichè sarebbe impossibile, che questa prosperasse, quando le Provincie fossero male amministrate, e per difetto di una provvida direzione dovessero illanguidire.

Il nostro lavoro presenta al certo gravi difficoltà, perchè molti sono i bisogni cui occorre provvedere, ed a questi bisogni non corrispondono sempre i mezzi di cui si può convenientemente disporre. E siffatte difficoltà si palesano in ora tanto più imponenti, inquantochè ci occorre di ripartire la contribuzione fondiaria sopra le basi stabilite da una legge, nella quale, per la mancanza dei necessari elementi di confronto, le condizioni di queste subalpine Provincie non furono tenute in quel conto, che i rigorosi principii di giustizia distributiva parevano richiedere. Ma mentre speriamo che l'imparzialità e la giustizia del Parlamento non tarderà a far ragione ai nostri continui richiami, noi daremo opera e faremo ogni sforzo per far sì, che questa ripartizione si eseguisca fra noi e fra i varii circondari che formano la nostra Provincia, in guisa che niuno abbia a giustamente dolersene, e senza che ad un tempo possa darci motivo di renderne più grave ad altri il peso dell'imposta.

D'altra parte, signori, se il nostro lavoro non è scevro d'ostacoli, ha però un lato che ne deve agevolare il compimento; poichè dovendo procedere libero da ogni considerazione politica, non darà luogo a quelle gravi scissure che ne sono pur troppo bene spesso la penosa conseguenza: e noi tutti, ispirati come siamo dall'ardente desiderio di rendere prospera la nostra Provincia, potremo concordi compiere questo voto, senza che altre considerazioni ce ne distolgano.

Da questo sentimento, ne sono certissimo, saranno animate le nostre discussioni e le nostre deliberazioni, e potremo così, non ne dubito, promovendo gl'interessi dei nostri elettori, meritare la loro riconoscenza, e dimostrar loro che non s'ingannarono onorandoci della loro fiducia. » (*Bene! Bravo!* dalla tribuna).

Como, 5. — Le acque del Lago hanno continuato a crescere fino a quest'ora, e siamo al tramonto, esse hanno invasa buona parte della città, in alcuni luoghi fino a circa due metri. Se da un lato essa presenta una scena nuova per noi, tanto da rammentarci le allegre ore di Venezia, dall'altro offrono un aspetto tetro che pesa sull'animo. La città tutta ha assunta una tinta di melanconia, di squallore straordinario. Io misi il piede in barca a oltre cento passi dalla Piazza del Duomo, e notisi che per arrivarci è d'uopo passare sopra assi e travi mal connesse, e percorsi la Piazza del Duomo, i portici nuovi, quelli del Riva, Piazza Volta, Piazza del Duca e misi piede all'asciutto a pochi passi da Porta Sala. Tutte le botteghe chiuse; ed esse e le case tutte invase dalle acque, tutti gli abitanti affacciati alle finestre, ai veroni e ricevendo il vitto, l'acqua, le lettere dalle finestre stesse per mezzo di funi; le scale appoggiate ai piani superiori per accedere alle case; le numerose barche che il Municipio previdente ha disposte per trasportare passeggieri, vitto, acqua potabile gratuitamente; i mezzi di navigazione improvvisati alla meglio con casse od assiti; il silenzio insolito dei canali fra le case meglio che vie; tutto insieme rappresentano una vera scena di desolazione. E ciò massime se si riflette agli immensi danni ai negozi agli alberghi e a tutte le abitazioni terrene. Borgo Vico, è tutto sott'acqua, e con esso tutte le ville dei contorni che lambono il Lago; anche la Villa d'Este ne fu invasa, e l'Imperatrice di Russia ha dovuto anch'essa sloggiare. I vecchi barcaiuoli pratici mi dicono che le acque, anche cessata la pioggia, seguiteranno a crescere per buona parte della notte pei numerosi torrenti che l'ingrossano e non cominceranno a decrescere che verso il mattino. (*Posta del mattino*).

Col zaino o senza zaino?

Nel Ministero di guerra pare che regni sovrana

---

(3) (v. n. 279)

APPENDICE

L'ANIMA DELLA MADRE

(*Dal francese*)

II (*Seguito*)

Io li guardava con un sentimento di mestizia che non mi potevo spiegare: la loro sorte avrebbe dovuto sembrarmi felice, eppure era tutto diverso. Sovente di giovani che piangevano, avevo pensato: « Come son felici! » ed ora vedendo sorridere Guglielmo Meredith e sua moglie mi pareva che dovessero soffrire.

M'assisi presso alla mia bella infermuccia; mai ho veduto nulla di così bello come quel bel visino, circondato da lunghi ricci biondi.

— Quanti anni ha, signora? le dimandai.

— Diciasette.

— E quel paese lontano dov'è nata, ha un clima molto diverso dal nostro?

— Oh! sì, in America il sole è più bello che qui!

E quasi temendo di avere espresso un rincrescimento, ella soggiunse vivamente:

— Ma ogni paese è bello quando si è nella casa di suo marito, accanto a lui, e che s'aspetta un fanciullo.

L'occhio suo cercò quello di Guglielmo, poi, in una lingua che non intendevo, ella pronunziò alcune parole così dolcemente che dovevano essere parole d'amore.

Dopo una breve visita, tolsi commiato, promettendo di ritornar presto.

Ritornai, e due mesi dopo ero un amico per quella giovane coppia, la cui felicità non era egoista e che capiva quale benedizione fosse per un povero medico di villaggio, sempre in contatto con gente ignorante, il trovarsi in mezzo a loro. M'attrassero insensibilmente, mi raccontarono i loro viaggi e mi dissero la loro storia con quella spontanea fiducia, propria alla gioventù.

Fu la giovane donna che parlò:

— Dottore — diss'ella — laggiù, oltre l'Oceano, ho un padre, delle sorelle, una famiglia, degli amici che ho amati sino al momento in cui amai Guglielmo, ma allora il mio cuore si chiuse per coloro che respingevano il mio diletto. Il padre di Guglielmo non voleva ch'egli mi sposasse perchè era troppo nobile per la figlia d'un colono; mio padre mi proibiva d'amare Guglielmo perchè era troppo altero per dare la sua figliuola ad un uomo la cui famiglia non l'avrebbe accolta con amore. Vollero separarci, ma ci amavamo. Piangemmo, supplicammo coloro cui dovevamo ubbidire; tutto fu vano e ci amavamo! Dottore, avete voi amato? Lo vorrei perchè così sareste più indulgente per me. Maritati in segreto, fuggimmo in Francia. Oh come il mare mi parve bello in quei primi giorni d'amore! Fu clemente ai fuggiaschi. Erranti in mezzo alle onde, all'ombra delle larghe vele della nave, passammo giorni beati, sognando il perdono delle nostre famiglie, sognando un avvenire senza nuvole. Ahimè! delusioni! Si volle perseguitarci e valendosi di non so quale irregolarità di forma nel nostro matrimonio, si cercò strapparci l'uno all'altro. Allora venimmo a nasconderci sotto finto nome fra questi dirupi e questi boschi, e ci viviamo tranquilli. Mio padre non ha perdonato, mi ha maledetta!....

Ecco, dottore, perchè non posso sempre sorridere, anche allato di Guglielmo.

Mio Dio! quanto s'amavano! Non ho mai veduto un'anima data più compiutamente ad un'altra così come quella d'Eva Meredith si era data a quella di Guglielmo. Qualunque fosse la sua occupazione ella s'adagiava sempre di modo a poterlo vedere, alzando gli occhi; leggeva il libro che leggeva egli, col capo reclinato sopra la spalla di lui ella voleva che i medesimi pensieri li colpissero al medesimo istante. Io sorridevo nell'attraversare il giardino, vedendo sempre sull'arena del viale l'impronta del piedino d'Eva accanto a quella del piede di lui. Ah! signore mie! quale diversità fra la vecchia e solitaria casipola che vedete ora lassù e la ridente dimora dei miei giovani amici! Quanti fiori sui mobili! quanti dolci libri che parlavano di amori; di amori che rassomigliavano ai loro! e quale dolce cosa il vivere colà, l'essere amato un poco da quei che s'amavano tanto! Ma pur troppo gli è vero che i giorni felici son brevi in questa vita, e che Dio, di felicità, ne dà soltanto un poco!

Una mattina Eva Meredith mi parve alquanto sconcertata. L'interrogavo con tutto l'affetto che le portavo, quand'ella m'interruppe di subito:

— Eh! via, dottore, non cercate tanto lontano l'origine del mio male; non mi contate le pulsazioni delle arterie, è il cuore che batte troppo forte. Chiamatemi pur bambina, sono afflitta stamane. Guglielmo mi lascia, va alla città dall'altra parte della montagna a cercare del denaro che aspettiamo.

— E quando ritorna? chiesi dolcemente.

Ella sorrise, arrossì, e con uno sguardo che pareva dicesse: « Non ridete di me! » susurrò:

— Questa sera!

Non potei, ad onta di quello sguardo, trattenere un sorriso; a quel punto un domestico conduceva dinanzi alla gradinata il cavallo del sig. Meredith. Eva s'alzò, corse nel giardino, s'accostò al cavallo e accarezzandone la criniera, abbassò il suo viso sul collo dell'animale, forse per nascondere qualche lagrima: Guglielmo balzò in sella e costrinse con dolce violenza la donna ad alzare il capo.

— Bambina! diss'egli teneramente baciandole la fronte.

— Guglielmo, non ci siamo ancora mai lasciati per tante ore di seguito!....

Egli inchinò la sua sulla testa di lei, baciò un'altra volta le sue chiome bionde, e partì di carriera. Son certo che ancor egli si sentiva commosso. Non v'ha nulla più contagioso della debolezza di chi si ama; le lagrime chiamano le lagrime, e non è coraggio da invidiarsi quello che fa rimanere cogli occhi asciutti presso ad un amico piangente.

l'anarchia, la quale si manifesta perfino al di fuori nelle cose le più indifferenti.

Un bel giorno i giornali fiorentini notarono come i soldati stessero in fazione carichi dello zaino.

Presi a pietà di quegli infelici militari cui alla noia istupiditrice del quartiere si aggiungeva tale inutile aggravamento, gridarono in coro contro la introdotta novità.

E ne avevano tutte le sante ragioni.

Vien allora fuori l'*Esercito*, giornale fatto nelle anticamere ministeriali, ed annunzia la cessazione del martirio dei soldati, che quasi attribuisce ad un puro equivoco succeduto contro la volontà non del ministro, ma di S. E. il general Cialdini.

Ma niente affatto; i soldati continuano nelle tranquille vie di Firenze ad essere armati fieramente in guerra.

Ecco come briosamente il *Corriere Italiano* ci dà conto della cosa:

« I soldati in sentinella portano ancora lo zaino sulle spalle, *malgrado l'ordine impartito* dal generale Cialdini, comandante del Corpo d'armata dell'Italia centrale.

« L'*Esercito*, la *Nazione*, l'*Italie* ed il *Corriere Italiano*, ebbero dunque troppa fretta d'annunziare che la strana novità era già cessata. I soldati portano ancora lo zaino in sentinella, ripetiamo. E ci si assicura che lo portano appunto, perchè i giornali si sono occupati di cotesto affare.

« Ove si fosse dato soddisfazione ai *filistei* della stampa, ai così detti *borghesi*, il decoro militare ne sarebbe rimasto appannato.

« Così ragionò qualche generale, e così furono obbediti gli ordini del superiore.

« Noi comprendiamo benissimo che i nostri generali amino poco il giornalismo, e poco abbiano a lodarsene, perchè anche il giornalismo alla sua volta, ha poco a lodarsi di loro. Ma non comprendiamo come il povero soldato debba andarne di mezzo.

« Se cotesti signori vogliono servirsi dello zaino per far dispetto a noi giornalisti *filistei* e *borghesi*, se lo portino essi medesimi sulle spalle, ma non lo impongano ai loro subordinati, che sono estranei alla questione.

« Pur troppo prevediamo che queste nostre parole non varranno certamente a far cessare lo strano e puerile capriccio; al contrario, se un'efficacia potranno avere, sarà quella di farlo durare più a lungo.

« Ma noi invochiamo l'autorità del sig. ministro della guerra. A lui spetta far cessare un pettegolezzo degno d'essere messo a pari delle *concessioni teatrali* di cantanti e ballerine.

« L'onorevole sig. Bertolè-Viale per noi più che generale, è ministro, e come tale, speriamo, terrà la stampa in maggior conto che non la tengano i suoi subordinati.

« Il giornalismo deve immischiarsi meno che può in caso di disciplina militare, ne conveniamo; ma neppure i generali debbono interpretare la disciplina a modo loro solo per ostilità alla stampa. L'Italia non è la Spagna. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 ottobre reca:

1. **R. decreto** 13 agosto 1866, n. MMXLII (parte supplementare) con cui è autorizzato ed approvato lo statuto della Società anonima commerciale Mondaviese, costituita in Mondavio, ed avente a scopo il commercio dei cereali.

2. **R. decreto** 6 settembre 1868 con cui è approvato il tracciamento della nuova strada provinciale in provincia di Firenze da Greve a Figline.

3. **Relazione** del Ministro delle finanze a S. M. in udienza del 17 settembre 1868 sul decreto per l'autorizzazione di maggiori spese in aggiunta al bilancio 1867 ed anni precedenti del Ministero degli affari esteri.

4. **Nomine** e promozioni nel personale giudiziario.

5. **Avvisi** di concorso dei Ministeri della guerra e della pubblica istruzione.

Cronaca Cittadina

R. Società del tiro a segno. — Tiro a premi in occasione che l'Associazione generale di mutuo soccorso ed istruzione degli operai di Torino festeggia il secondo decennale anniversario della sua istituzione.

La gara avrà luogo lunedì, 12 corrente, dalle ore 8 alle 11 mattina.

Sono assegnati 7 premi di centro:

1° premio — Consolidato 5 0[0, L. 10 di rendita; dono graziosamente offerto da S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano.

2° id. — Consolidato 5 0[0, L. 5 rendita; dono del sig. Prefetto di Torino.

3° id. — Contanti L. 50 donati dal Municipio di Torino.

4° id. —	id.	» 30	id.
5° id. —	id.	» 20	id.
6° id. —	id.	» 15	id.
7° id. —	id.	» 10	id.

Condizioni ed avvertenze.

Il tiro è stabilito a 200 metri di distanza.

Le armi e le munizioni sono somministrate gratuitamente dalla Direzione del tiro.

Non si potrà far uso d'altre armi, nè di altre munizioni.

È fatta facoltà a tutti gli associati di fare 10 colpi.

Nel centro dell'obbiettivo nero è collocato un disco bianco del diametro di centimetri 15.

Appena colpito un disco il marcatore ne darà il segnale issando la bandiera rossa.

Verranno premiati per ordine i sei colpi più centrali.

Il premio maggiore esclude il minore, così che un tiratore non potrà vincere più d'un premio.

Essendovi due o più colpi eguali la sorte deciderà pel rispettivo loro collocamento.

L'Ispettore farà sospendere il fuoco ogni qualvolta lo crederà opportuno.

È proibito di tirare nei bersagli ove trovasi innalzata la bandiera sia rossa che bianca.

I soli tiratori avranno facoltà d'introdursi negli scompartimenti destinati al tiro.

Terminata la gara si procederà immediatamente alla misura.

A mezzogiorno avrà luogo la distribuzione dei premi.

Torino, 8 ottobre 1868.

R. Istituto professionale ed industriale (*Via Oporto, n. 3*). — Gli esami di *Licenza* della prossima sessione autunnale cominceranno il giorno 26 del volgente mese di ottobre, alle ore 8 antim.

Derogando al manifesto del 19 settembre scorso, gli esami di *ammessione* e quelli di *riparazione* avranno principio nel giorno 2 novembre prossimo all'ora sovra indicata; ed il tempo utile per l'iscrizione ai medesimi rimane conseguentemente prolungata fino al giorno 2 dello stesso mese.

Torino, addì 9 ottobre 1868.

Il Preside
PANIZZARDI.

Spoglio di corrispondenze. — Un incognito signore ci manda una circolare in italiano, stampata a Parigi. Egli si scaglia contro tutti gli errori di stampa e di buon senso che infiorano quel preziosissimo scritto. Soggiunge che noi Italiani non avremmo il coraggio di spedir all'estero si spropositati documenti. E perchè? continua il nostro incognito.

Perchè? glie lo diciamo subito. Perchè noi siamo Italiani e non siamo Francesi.

Teatro Vittorio Emanuele. — Domani, sabato, andrà in iscena a quel teatro, il *Polisto*, con nuovi artisti che Torino ancora non conosce, e che si alterneranno con quelli che ora rappresentano la *Jone*.

Teatro Gerbino. — Chi non conosce la *Figlia unica* del Cicconi? Fu il primo lavoro dell'autore veneziano che gli stabilisce senza contestazione alcuna la fama di egregio scrittore, di riproduttore peritissimo sulla scena delle debolezze sociali. Il lettore griderà in questo punto che noi andiamo di pari passo con Matusalem e che alla *Figlia unica* è già spuntato da un pezzo il pelo bianco sul mento. Ebbene, ieri a sera la Compagnia Dondini rappresentava al Gerbino una nuova *Figlia unica*, riveduta e corretta non dal povero autore che da più di un lustro è andato sventuratamente coi più, ma da un nuovo ed elegante scrittore, fino a ieri sera sconosciuto nel mondo artistico, vogliamo dire dal Ministro della guerra.

Quando al 4° atto lo sfortunato marito che aveva urtato nella *santa pazienza* dello suocero e nei nervi della giovine moglie, ritorna al tetto coniugale unitamente all'*amico del fico d'India*, il pubblico che si aspettava a veder due begli ufficiali del nostro esercito, scorse invece due piccoli borghesucci. L'autorità aveva vietato che si ponessero sulla scena gli **uniformi** del nostro esercito. Un mormorio di malcontento si alzò da qualcuno della seconda galleria ed in seguito per tutto il teatro: bisognò che gli attori dessero ragione per ben due volte al pubblico dell'*ordine superiore*, interrompendo la recita.

Ora, chiunque conosca la *Figlia unica*, può ben immaginarsi come quei vestiti alla borghese in due ufficiali che ritornano dal campo agghiaccino l'effetto scenico. Ma un'altra considerazione ci viene alla mente. In tutto il repertorio italiano non v'è pur una produzione che eccitì lo sprezzo e chiami il ridicolo sull'assisa del nostro soldato, ed ancora non si rilevarono sulla scena, come sarebbe stato necessario, i danni dell'eccessivo militarismo.

Nella *Figlia unica* poi i due campioni ritornano da S. Martino, parlano dell'Italia, del Re, dei Tedeschi in fuga, smascherano i superbi poltroni, insomma sono due tipi di generosi italiani. E l'*ordine superiore* si va a sfogare coi reduci di S. Martino, pazienza fossero ritornati da...

Questa sera al medesimo teatro si rappresenta: *Le Ciarle*, commedia nuovissima che ottenne in Siena il premio stabilito dall'Accademia dei *Rozzi*.

Questa sera, venerdì, gran serata al teatro Scribe, di prestigio, magia egiziana e scienze occulte, data dal cav. Ernesto Patrizio.

Invitiamo il pubblico ad accorrervi ed a badar bene se la magia del signor Patrizio è propriamente d'origine egiziana, e se le sue scienze sono veramente occulte, chè in questo caso solo possono pretendere all'approvazione del pubblico.

I lettori del *Buonumore* osservino la caricatura di ieri del giornale umoristico.

Figaro a Roma presenta alla Curia una macchina di *marmocchi*. Si aveva promesso alla Corte romana trenta mila Spagnuoli; chiusa in un fiasco le si manda una macchina d'una fenomenale produzione, tale da ridurre l'esercito pontificio a proporzioni insperate. Chiusa in un'ampolla è la Regina Isabella; un po' più in là l'intendente Marfori. Spiritosa davvero!

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1[2, suonerà:

Sinfonia nell'opera *Il lago delle Fate* del M. Auber.

Partenza alle 4 da Piazza S. Giovanni.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

8 ottobre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	737,9	14,8	11,6	95	calma	pioggia
9 a.	737,4	14,8	11,1	91	calma	pioggia
12	737,9	15,6	11,9	[illegible]	NE debole	coperto
3 p.	736,8	15,5	11,2	87	NE debole	coperto
6 p.	737,1	15,6	11,2	86	NE debole	coperto
9 p.	737,2	14,8	10,6	83	calma	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 14,5 massima 15,9

Pioggia millimetri 7,6.

Temperatura minima della notte del 9 12,7.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
10 ottobre 1868.

Nascere del **Sole**, ore 6 30 — passaggio al meridiano, ore 12 6 — tramonto, ore 5 41.

Nascere della **Luna**, ore — — sera — passaggio al meridiano, 7 11 matt. — tramonto, ore 2 38 sera.

Giorno della luna 24°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 ottobre 1868.

Chichizzola Oliva nata Corradino, d'anni 49, d'Ala di Trento (Tirolo) — Gay Cristina, id. 11, di Torino — Olivetti Israel Enrico, id. 20, di Torino, avv. — Aprile Paola nata Frias, id. 66, di Torino, contadina — Voglia Catterina, id. 48, di Torino, serva — Bernardi Giovanni Lorenzo, id. 58, di Ponte Chianale (Cuneo), fabbro-ferraio — Più 5 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 8 ottobre 1868:

Maschi 7, femmine 7 — Totale 14.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Avviso.

Continuando l'interruzione di alcune linee restano sospese sino a nuovo avviso le modificazioni dei convogli *Bologna-Padova-Venezia* — *Milano-Alessandria-Genova* rese pubbliche con *avviso 1° andante*, e che dovevano andar in vigore il giorno 8 corrente.

Torino, 7 ottobre 1868.

La Direzione.

COSE DI SPAGNA.

Togliamo dalla *Liberté* alcuni particolari della grande rivista militare che ebbe luogo il 3 corrente a Madrid.

« Fu uno dei più imponenti spettacoli a cui uomo possa assistere, quello che io vidi oggi a Madrid.

« A un'ora le truppe ed il popolo in armi erano riuniti alla passeggiata di Prado, e passati in rivista dal capitano generale di Madrid Ros de Olano.

« L'inno di Riego, eseguito da una musica *borghese*, annunziò ben presto l'aprirsi della cerimonia. Il popolo si avanzava, la « calle carrera de San Geronimo » era coperta di drappi; mille teste si tendevano ansiose verso lo sbocco della via, la popolazione non armata si versava nei dintorni del Congrès. Una voce s'alzò dalla folla: era quella del generale Ros. Le si rispose colle grida di *Viva la libertad!* Dopo lui, Mandoz, il presidente della Giunta; Rivero, l'eloquente oratore; Garcia Lopez, il democratico; si dirigevano al popolo che con calorose approvazioni salutava le parole di questi apostoli della sua sovranità. Verso le due cominciò lo sfilar delle truppe.

Il popolo aveva gli onori, ebbe la destra e cominciò la marcia.

Voi vi figurerete questi *sans-culottes* senza equipaggio, avendo per solo bagaglio un fucile, sfilar innanzi ai loro rappresentanti, eletti alla vigilia, e salutarli con applausi reiterati. Mille bandiere portavano innumerevoli iscrizioni, alcune delle quali erano: *Viva la soberania nacional! Abajo los Borbones! Viva los derechos del hombre!*

Al momento in cui una delle bandiere su cui stava scritto *libertad des cultos* passava innanzi alla Giunta, da tutte le parti s'innalzarono applausi. Bizzarra cosa! Su tutti gli stendardi si vedevano i ritratti di Prim, poi di Serrano ed in seguito di Topete.

Alla metà della cerimonia, gli studenti di Madrid vennero a presentar alla Giunta una bandiera su cui stava scritto: *Libertà d'insegnamento.* Lo sfilar delle truppe fu interrotto si pronunziarono discorsi.

. . . .

Contenta di questa piccola commedia di soldati, la popolazione già rientrava nelle proprie case, quando si annunziò che Serrano giungeva alla stazione.

Come spinti da una corrente elettrica, tutti si precipitarono a la Puerta del Sol onde precederlo.

È impossibile descrivervi l'effetto che mi produsse il vedere dal mio balcone questa folla immensa, compatta, che attendeva con febbrile impazienza l'arrivo del vincitore di Alcolea, che si recava al Ministero del *Gobernacion*. Alle cinque una compagnia di marinai apparì, precedendo di qualche passo il maresciallo, poi si scorse il duca della Torre, solo, sopra un cavallo nero, portato, per così dire, dal popolo, acclamato da quella folla in delirio, che lo premeva all'intorno, gli baciava la mano ed implorava da lui un sorriso. Da tutti i balconi lo si salutava agitando i fazzoletti. Innanzi a lui un uomo portava un'immensa corona civica.

Ebbi una disillusione quando scorsi questo soldato, acclamato dal popolo, seguito da una folla di generali in gran tenuta, dietro i quali s'avanzava uno squadrone di gendarmi, poi di soldati, sempre dei soldati e poi ancora dei generali.

Siccome in tutte le cose anche le più serie deve essere un lato comico, così non voglio tralasciar di darvi qualche dettaglio che rallegrò la festa.

S'era mandato incontro a Serrano la vettura di gala delle Cortes con dei lacchè in gran livrea rossa. Fu il popolo che occupò questo carro scoperto. Davanti, di dietro, sopra, sotto, il popolo prese posto cantando e ridendo.

Rintanato pochi istanti dopo nella mia cameretta, presi a pensare a quella suprema felicità d'amare. Mi domandai se un'Eva verrebbe qualche giorno ad illuminare il mio povero abituro, non pensai neppure ad esaminare se meritavo d'essere amato. Santo Dio! quando si osserva chi si consacrò ad altrui, si vede facilmente che ciò non avvenne per mille cause o per buone ragioni. Si ama a causa del proprio cuore e non di quello degli altri. Ebbene, quella ventura che vi fa imbattere in un'anima amante, pensavo di cercarla, di trovarla come nelle mie passeggiate mattutine trovavo talora un fiorellino olezzante.

Sognavo dunque di codesto e non m'accorgevo che è un sentimento poco lodevole quello che ci fa rimpiangere, in faccia alla felicità altrui, quella che ci manca. E non è forse un po' d'invidia? Se la felicità si potesse rubare come l'oro, si resisterebbe alla tentazione?

Il giorno era pressochè terminato quando mi si venne a pregare di recarmi dalla signora Meredith. La trovai sola, accasciata sul sofà, senza libro, senza lavoro, pallida e tremante.

— Venite, dottore, venite — mi disse colla sua soave vocina — non posso più star sola, vedete come l'ora è tarda! Son due ore ch'egli dovrebbe essere tornato.

La prolungata assenza di Guglielmo mi fece stupire, ma risposi pacatamente affine di tranquillare sua moglie.

— E che sappiamo del tempo richiesto dalle sue faccende? Il notaio era forse assente; l'avran fatto aspettare. Vi furono atti da rogare, da firmare.....

— Ah! dottore, lo sapevo bene che m'avreste consolata. Non ho esitato a farvi chiamare; avevo bisogno d'udirmi dire che non è ragionevole il tremare così. Che giorno eterno, Dio mio! Dottore, vi sono creature che vivono sole? E non muoiono subito come se si togliesse loro di botto la metà dell'aria di cui abbisognano per vivere?... Ah! ecco le otto che suonano!

Di vero eran le otto. Non riescivo a capire perchè Guglielmo non era ancora ritornato; pure dissi ad Eva:

— Appena se tramonta il sole; è giorno ancora e la sera è stupenda. Andiamo a visitare i vostri fiori; andiamo verso la strada; così vostro marito vi vedrà subito.

Ella si sorresse al mio braccio e s'avviò alla barriera che chiudeva il giardinetto. Tentai di attrarre la sua attenzione sugli oggetti circostanti. Dapprima mi rispose colla docilità d'un fanciullo che ubbidisce, ma mi accorgevo bene che il suo pensiero non era d'accordo colle parole. L'occhio suo inquieto era fiso sulla barriera, ancora spalancata per la partenza di Guglielmo. Ella venne a sorreggersi alla balaustrata, e mi lasciò parlare, sorridendo di quando in quando per ringraziarmi. Più l'ora si faceva tarda, più le veniva meno il coraggio. Il suo sguardo seguiva nel cielo gli ultimi raggi del sole cui tenevan dietro delle tinte bigie che segnavano collo scambio di colore il correre dei minuti. Intorno a noi tutto s'offuscava, il sentieruolo di cui all'ombra degli alberi spiccavano i bianchi meandri, si fece meno distinto e sparve del tutto. Le nove suonarono all'orologio del campanile. Eva si riscosse, io pure sentii ogni rintocco colpirmi il cuore. Avevo compassione di quel che soffriva quella donna.

— Pensate, signora, risposi, non alla sua parola, ma all'angoscia del suo viso, che il signor Meredith può tornare solo di passo; le strade dei boschi sono ad ogni momento ingombre di sassi che non lasciano andare in fretta.

Dicevo così perchè dovevo ad ogni costo tranquillarla, ma in fondo all'anima non valevo a spiegarmi il ritardo di Guglielmo. Conoscevo la distanza e sarei andato e tornato due volte dal momento ch'egli era partito. La rugiada notturna cominciava ad immollare i nostri panni e sopratutto la mussola bianca ond'era vestita la giovane donna. Le presi il braccio e la tirai verso casa. Mi seguì senza resistenza. Era una natura pieghevole ove tutto era soave perfino il dolore. Camminò lentamente, gli occhi fissi al suolo, ove si vedevano distintamente stampate le orme del cavallo di Guglielmo. Quanto era doloroso, mio Dio! quel ritornare a casa così a notte inoltrata, quel ritornare senza Guglielmo!

Invano porgevamo l'orecchio; la natura tutta avvolgevasi in quel profondo silenzio che nulla turba quando la notte è venuta. Come a quell'ora giganteggia ogni senso d'inquietudine! La terra è così mesta nell'oscurità che pare voglia ricordarci che nella vita pure tutto si oscura.

La vista di quella giovane donna m'ispirava tali pensieri; da me solo non li avrei trovati mai. Rientrammo a casa. Eva s'assise sul sofà e rimase immobile, le mani congiunte, la testa bassa. Una lampada, posta sul caminetto, gettava un'onda di luce sul suo viso, di cui non dimenticherò mai la dolorosa espressione; era livida la fronte, le guancie aveva dell'istessa tinta, l'umidità della sera aveva sciolti i suoi copiosi ricci che le cadevano in disordine sulle spalle. I suoi occhi erano pregni di lagrime, si vedeva al tremito convulso delle sue labbra lo sforzo che faceva per trattenerle. Era così giovane che quel dolce visino dava aria a quello d'un bambino cui si proibisce di piangere.

Cominciavo a sgomentarmi e non sapevo che contegno tenere in faccia a lei. Mi ricordai ad un tratto (era un puro pensiero di medico) che, in mezzo alle sue angoscie, Eva non aveva preso nessun cibo dalla mattina. Lo stato in cui era rendeva imprudente una tale astensione. Alla prima parola che dissi a questo riguardo, alzò gli occhi con una espressione di rimprovero e quel moto delle sue palpebre le fece colare due lagrime sulle guancie.

— Per il vostro bambino, signora! — supplicai.

— Ah! avete ragione! — diss'ella, alzandosi per andare nella sala da pranzo. La tavola era apparecchiata per due e ciò mi sembrò così doloroso ch'io ristetti senza fiatare, senza muovermi. Lo sgomento mi faceva più impacciato ogni minuto, non avevo il coraggio di dire quel che non pensavo. Il silenzio si prolungava. « Eppure — dicevo tra me — son qui per tranquillarla; la mi fece chiamare a tale scopo. Vi saran cento ragioni per ispiegare questo ritardo. O che non saprò trovarne una?... » Cercavo, cercavo e tacevo, imprecando alla sterilità d'invenzione d'un medico di villaggio.

(*Continua*).

Subito dopo questo cocchio veniva una Deputazione di Italiani, colla loro bandiera nazionale. Era una Deputazione clamorosa, composta quasi interamente degli attori del teatro di Madrid. Rimarcai il tragico E. Rossi ed il tenore Tamberlick, che per sostenere il suo diapason vocale, beveva del vino in un otre, lordandosi le vesti col generoso liquore.

ESTERO

Parigi. (Nostra corrispondenza).

6 ottobre.

Il convegno che a Postdam ebbe luogo tra Federico Guglielmo e l'imperatore Alessandro non mancò di occupare per qualche giorno le menti dei così detti allarmisti, anche a scapito della insurrezione spagnuola che da un mese regna nel campo delle politiche vicende. Si ritornò alla vecchia questione dell'alleanza tra Russia e Prussia. Strana cosa, che i più vogliano trovar tanti nessi di simpatia tra i due Governi settentrionali d'Europa, e che cominciando dall'affinità di nome vogliano procedere accordando loro affinità di idee, di vedute, di concetti. La Prussia fa da un pezzo le spese dei paurosi di guerra. È lei, secondo essi, che sconvolge tutta Europa, è Federico Guglielmo che minaccia la pace colle sue riviste teatrali, coi suoi discorsi ai soldati, è Bismark che finge l'ammalato ed intanto lavora contro la Francia, accarezza l'Italia, fa succedere rivoluzioni in Ispagna, fa passare ai Turchi le frontiere segnate dai trattati; la Prussia sola è la causa di tanti disordini, di tanti timori, è la sua politica che alimenta tante speranze.

Allo stringere dei nodi vediamo invece che quel Governo fa nè più nè meno di quel che fanno e farebbero gli altri se fossero al suo posto, che se Bismark tiene a bada Rouher è perchè s'accorge d'aver qualche punto di vantaggio, che se infine la Prussia impone in qualche modo la sua influenza sui vicini Governi, ciò lo fa a dispetto di altri più famosi in ambizioni più deboli in forze e più indiscreti nei desiderii.

A Parigi è imminente una crisi ministeriale. Già altre volte vi dissi che Pinard non è nè il beniamino dell'Imperatore, nè il più grande amico de' suoi colleghi. Il Ministero degli interni gli pesa sulle spalle e sul cuore; più d'una volta avrebbe espresso un desiderio di minor pena, desiderio che, visti i tempi cattivi, era rimasto insoddisfatto. Ora però i nodi dell'insofferenza e del sig. di Grévy vengono al pettine e si dice fermamente che il Ministro dell'interno passerà alla giustizia, e che al suo dicastero d'oggi sarà chiamato il sig. Leroy, uomo attivo e sicuro.

Si parla anche d'una possibile soppressione del Consiglio di Stato, e d'un nuovo indirizzo che, visti i mutati tempi, dovrebbe prendere la politica imperiale. Che cosa dire di tutto ciò? Cambiar ministri in Francia significa affatto nulla: essi stanno innanzi all'Imperatore, ma non sono già corpi opachi che impediscano che dietro loro si veda l'oggetto luminoso, essi sono cristalli trasparenti ed in mezzo ad essi la luce di un astro fa vibrar i suoi raggi: veri cristalli che col più leggiero urto si possono infrangere. Cambiar politica poi è affatto impossibile in Francia. Se domani Napoleone III lasciasse per un giorno solo che la pubblica opinione potesse manifestarsi, che quel che è nel cuore potesse esprimersi col labbro, egli farebbe a sè un troppo cattivo servizio.

Ritorna a galla il principe imperiale: di nuovo si è ripetuta la voce d'un possibile e vicino ingresso di Napoleone IV al maneggio della cosa pubblica, ancora si è smentito, e questa volta fu il *Constitutionnel* che freddamente negò la fatta supposizione. Decisamente qualche cosa v'è lì sotto: io credo che queste continue prove sulla pubblica opinione si facciano con certo studio. Vorrebbe pur l'Imperatore che suo figlio cominciasse ufficialmente il suo ingresso al gabinetto delle volontà imperiali: ciò sarebbe una garanzia per l'avvenire, ma la Francia ha paura della dinastia: sta sotto un Imperatore perchè vi si è abituata e poichè a forza di parlar di rivoluzioni se ne allontana la probabilità: ma Napoleone IV non è il sogno dei Francesi, non è il Messia della nuova generazione.

Il signor de La Guéronnière continua a Bruxelles le tradizioni della politica napoleonica: la prudenza del serpente coi forti, il coraggio del leone coi deboli. L'ambasciatore di Francia fa quindi nella capitale belga la parte del leone. Egli ha in animo di intimorire quel povero Stato che, posto in mezzo alle contese franco-prusse, non mi stupirei se dovesse finire con una bella smentita al vecchio proverbio: fra due litiganti il terzo gode... « O con noi, o contro noi, ripete sempre il signor La Guéronnière: in una possibile guerra, la Prussia per difendersi o per assalirci invaderebbe il territorio del Belgio: bisogna resisterle, bisogna appoggiarsi alla Francia; chè in caso contrario il Belgio potrebbe diventare il premio del vincitore. »

Ritornando agli affari di Spagna non ho che a darvi alcuni particolari intorno al conte di Girgenti: egli è ora in Portogallo, ed ha condotto con sè l'infanta Isabella, zia dell'ex-regina, donna sui 47 anni. La contessa Girgenti è rimasta a Parigi, e vi rimarrà.

Ella è alloggiata non più all'ambasciata di Spagna ma bensì al palazzo di suo zio, il conte d'Aquila, situato ai Campi Elisi. Intanto sono ancora intatti e rispettati gli stemmi della casa dei Borboni sul palazzo dell'ambasceria: sui primi giorni s'era detto che era cosa delicata l'atterrarli ufficialmente, ma ora dopo l'*augusto alleato* della protesta imperiale, quegli stemmi sanno di protezione e di complicità. Si parla della formazione d'un campo militare alla frontiera spagnuola finchè l'ordine non sia ristabilito nella penisola.

Sabbato venturo la famiglia imperiale partendo da Biarritz giungerà a St-Cloud, ove nuove feste l'attendono. Ecco una bella occasione per Napoleone III onde far un nuovo discorso. V'è a prendere la rivincita di Kiel.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Firenze, 8 ottobre.

Si dice da alcuni che la sottoscrizione per le obbligazioni dei tabacchi si è inaugurata qui a Firenze sotto favorevoli auspizi, ed un banchiere affermavami che telegrammi giunti da Parigi la notte scorsa annunciavano un esito uguale per la sottoscrizione apertasi contemporaneamente su quella piazza. Vedo nondimeno che gli organi ufficiosi esitano ad intuonare l'*alleluja*, per paura che loro si ritorca il dilemma inesorabile della *Riforma*: se l'esito è felice pegli speculatori, esso dev'essere necessariamente una riprova del danno che tocca al Governo.... Oramai tutti sono concordi nel giudicare troppo modesto il tasso del quale il Governo si contenta per rispetto ai fondatori.

Difficoltà nuove ed inaspettate si parano dinanzi alla Commissione incaricata di redigere un progetto definitivo di riforme amministrative.

Nella Commissione stessa cui sono a capo il presidente Tabarrini ed il Finali, si accenna apertamente a volersi scostare senza scrupolo dal progetto Bargoni. Il terzo partito, dal canto suo, sdegnato già per molte ragioni, che non è d'uopo ripetere, dice e protesta che non verrà mai accettata una parte qualsiasi di responsabilità in un parto ch'essa afferma ibrido e non vitale; e, quel che è peggio, non nasconde che in occasione della pubblica discussione in Parlamento si schiererebbe coll'opposizione se venisse in discussione un progetto ispirato esclusivamente alle idee ricasoliane.

Intanto a crescere le complicazioni è sopraggiunto il Gerra, oramai definitivamente assunto al posto di segretario generale degl'interni, il quale non lascia ignorare la sua ferma intenzione di voler introdurre nello schema che sta elaborandosi quelle modificazioni che la sua pratica di prefetto gli avrebbe suggerito opportune.

Morale della favola — Con tante pastoie, e di fronte a tanto spirito di conciliazione, la desiderata riforma non verrà molto probabilmente in discussione alla Camera al riaprirsi della Sessione. Ma, a questo riguardo, non c'è fretta — non si tratta di bilanci, nè di contratti ad uso... regia!

Mi si dice che il Governo voglia accettare il suggerimento dato da un giornale fiorentino, di erogare cioè, come primo sussidio ai danneggiati dalle inondazioni, il fondo-residuo che non fu esaurito nella distruzione delle cavallette apparse lo state scorsa in Sardegna e nelle Puglie.

La ripresa delle corse ferroviarie sul tronco Pitecclo-Pracchia-Poretta è sempre annunciata, salvi imprevisti contrattempi, pel 12 corrente.

Leggiamo nella *Nazione*:

Ecco il risultato della sottoscrizione alle obbligazioni per la regia dei tabacchi conosciuto a tutto ieri sera:

6 ottobre, Firenze		Obbl.	9,000
»	Torino	»	7,000
»	Altre piazze d'Italia	»	18,000
»	Parigi	»	56,000
»	Berlino	»	16,000
»	Londra	»	5,000
»	Francoforte	»	6,000
		Obbl.	111,000
7 ottobre Firenze		»	54,000
»	Torino	»	6,600
		Obbl.	171,600

N. B. Della giornata del 7 non si hanno che i dati di Firenze e di Torino a causa dei ritardi delle comunicazioni telegrafiche.

A Genova il 7 furono sottoscritte circa 18,000.

Ieri (7) il marchese Ginori sindaco di Firenze rassegnava le sue dimissioni da questa carica, per imperiose ragioni di salute.

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 7:

Al Ministero dei lavori pubblici si ebbero in data di ieri sera e d'oggi le seguenti notizie sui disastri cagionati dalle pioggie:

Nella provincia di Piacenza la ferrovia fra San Rocco e Santo Stefano è rovinata per circa tre chilometri. Dicesi che il numero delle case abbattute dall'inondazione sia d'una cinquantina. Notasi un leggiero abbassamento di livello nel Po e nel Ticino.

A Parma il Po superò di 15 centimetri la massima piena del 1857. Lavoravasi sopra molti punti, e si era sicuri da ogni sormonta, quando a Sanguigna un sifone istantaneamente si formava producendo la depressione dell'argine, e quindi una rotta nel territorio di Colorno, per la quale restarono inondati i paesi di Sacca, Sanguigna, Mezzano Rondani e parte di Colorno.

L'Adige irruppe nella città di Legnago. Mancano i particolari perchè le linee telegrafiche sono interrotte. Vennero spediti da Verona sul luogo sei carri d'artiglieria con trentamila sacchi, i pontieri con barche. Il questore e un capitano di stato-maggiore si recarono per coadiuvare il prefetto che trovasi già in Legnago.

Le acque fecero anche notevoli guasti in provincia di Milano, specialmente a Codogno e a Lodi.

Il Governo ha messo a disposizione dei prefetti i fondi necessari per i più urgenti lavori di difesa, ed ha spedito sui luoghi alcuni ispettori del genio civile.

Le acque dell'Adige hanno rotto l'argine a destra, interno, della fortezza di Legnago, che è allagata all'altezza di 4 metri. Le porte della fortezza sono state chiuse, le comunicazioni hanno luogo dalla piccola porta del boschetto.

Finora non consta nessuna vittima. (*Riforma*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Madrid, 7 ottobre.

Prim è arrivato alle ore 2. Impossibile descrivere il frenetico entusiasmo della popolazione. Giammai videsi spettacolo simile. Folla immensa, deputazioni dell'esercito e della marina, giunte da tutte le parti e le corporazioni scortavano il generale. Quattro ore non bastarono per attraversare la città. Molte persone rimasero schiacciate dalla folla innanzi alla casa di Prim e alla Puerta del Sol. Deputazioni francese, italiana e svizzera accompagnavano il corteggio.

Berlino, 7 ottobre.

La *Corrispondenza provinciale* dice che nulla ancora è deciso circa il ritorno di Bismark.

Lo stesso giornale parlando degli affari della Spagna, dice che il Governo della Germania del nord deve assistere disinteressato a quella rivoluzione col fermo proposito di rispettare la decisione del popolo spagnuolo, nella stessa guisa che il popolo tedesco vuole che agiscasi verso di esso.

La stessa *Corrispondenza* spera che gli altri Gabinetti divideranno questo apprezzamento. Soggiunge che, qualunque cosa avvenga, non havvi timore che gli avvenimenti della Spagna possano turbare la pace d'Europa.

Madrid, 8 ottobre.

Prim arringò il popolo dal balcone del Ministero. Disse che è intimamente unito con Serrano: che bisogna conservare l'unione di tutti i liberali, del popolo e dell'esercito; che la vittoria della rivoluzione è dovuta alla marina, a Serrano e ai generali esiliati. Terminato il discorso, Prim abbracciò Serrano gridando *abbasso i Borboni*. Il popolo proruppe in applausi.

È arrivato Topete.

Madrid, 8 ottobre.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un proclama di Serrano e Prim, come membri della Giunta di Madrid. Il proclama conchiude esprimendo completa fiducia negli iniziatori della rivoluzione e negli eminenti personaggi che intrapresero l'opera della rigenerazione politica e sociale. Termina colle parole: « Abbasso i Borboni; vivano la sovranità nazionale, il suffragio universale, l'esercito e la marina. »

Rios Rosas telegrafò a Serrano congratulandosi del trionfo della rivoluzione.

La *Gazzetta di Madrid* dice che i Carlisti inviarono alcuni emissari nelle provincie Basche. Le Giunte delle provincie spedirono le loro adesioni e congratulazioni alla Giunta di Madrid. Hanno luogo continue serenate sotto le finestre della casa Prim.

Madrid, 8 ottobre.

Un telegramma da Valenza, 8, reca: Il capitano generale di Cuba fa sapere a Serrano che il telegramma annunziante la rivoluzione non basta a soddisfare tutti e far rivoluzionare l'isola.

Come capo della colonia posta in circostanze speciali e depositario di parte integrante del territorio spagnuolo, egli comprende il suo dovere in questo supremo momento, e lo compirà coll'abnegazione e patriotismo che esigono le circostanze.

Dulce arrivò a Madrid in cattivo stato di salute.

Olozaga non verrà far parte del Governo provvisorio.

Le truppe sfilarono innanzi al palazzo del Congresso.

Altro da Madrid, 8 ottobre (notte).

Stassera ebbe luogo una gran dimostrazione in favore della libertà ed eguaglianza dei culti.

Numerosa folla percorse Madrid con cartelli rischiarati su cui era scritto: *Abbasso il Concordato, abbasso il tiranno di Roma, viva Roma libera.* Tutta la città è ancora illuminata. Domani avrà luogo la corsa dei tori, cui assisteranno la Giunta ed i generali.

Parigi, 8 ottobre (notte).

La *France* ed il *Constitutionnel* confutando l'asserzione dell'*Etendard*, dicono essere inesatto che il Governo francese abbia approvato la politica del Governo rumeno e biasimato quella della Turchia; soggiungono che la Turchia non minaccia, ma essa stessa è minacciata. Conchiudono dicendo che le simpatie delle potenze occidentali son interamente acquistate alla Turchia.

CUMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 7 ottobre 1868.

Organzino	colli	9	peso	679 87
Trama	»	..	»	..
Greggia	»	9	»	529 19
Articoli diversi	»	2	»	102 93
Totali		20		1311 99

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 149.

LIONE, 6 *ottobre*. — Gli affari in sete piuttosto limitati.

Oggi passarono alla Condizione 38 balle organzini, 41 balle trame, 46 balle greggie, pesate 37 balle.— Peso totale 10,716 chilogrammi.

LIVERPOOL, 6 *ottobre*. — Vendita di cotoni 20,000 balle.

Il mercato fu debole.

Middling Orleans 11 d.; Fair Dhollerah 8 d.; Fair Bengal 6 3/4 d.

MANCHESTER, 5 *ottobre*. — Il mercato dei tessuti e filati è stato fermo. (*Sole*).

MERCATO DI CHIVASSO.

(*Nostra corrispondenza*).

7 *ottobre*. — Il frumento si mantiene sempre stazionario, la segala e il riso tendono al rialzo, l'avena tende al ribasso, la meliga tende sempre al rialzo.

Le moggie furono poco ricercate ed il prezzo subì qualche rialzo.

Il mercato fu debole a motivo della pioggia. Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

65 ett.	Frum. 1ª qual.	da L. 22 77	a 23 42
50 »	Id. 2ª id.	da » 22 12	a 22 77
85 »	Segala	da » 13 83	a 14 31
90 »	Avena	da » 9 11	a 9 54
140 »	Riso	da » 21 09	a 24 29
80 »	Meliga 1.a q.	da » 12 58	a 13 01
65 »	Idem 2.a id.	da » 12 14	a 12 58

l'ettolitro.

8 Buoi	da L. 380	a 470	caduno.
4 Idem	da » 210	a 380	id.
10 Vitelli	da » 85	a 115	id.
17 Idem	da » 42	a 75	id.
14 Moggie	da » 70	a 200	caduna.

Il fieno nei dintorni vale cent. 75 al miria e la paglia cent. 35.

PREZZI DELLE UVE.

CHIERI, 8 *ottobre*. — Nel mercato d'oggi si vendettero 7000 miria circa d'uve da lire 1 50 a 2 05 caduno miria.

Borsa di Milano — 7 ottobre 1868

La Rendita esordì offerta questa mattina a 56 15 fine corrente, e non trovò compratori che a 56 40. Alla Borsa si trovava a 56 3/8, si indietreggiò a 56 35, con compratori solo a 56 30.

Il Prestito 1866 valeva 74 3/4 e 75 fine corrente.

Le Demaniali erano deboli da 431 a 430.

Le azioni Meridionali nominali a 238 e le relative obbligazioni offerte a 141.

Le sottoscrizioni alle obbligazioni dei tabacchi finora non affluiscono in gran numero alla Banca, ma solo la giornata di domani sarà la decisiva.

I cambi si rialzarono cioè:

Il Francia da 107 1/2 a 107 7/8 a vista.

Il Londra da 27 08 a 27 12 a tre mesi.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 66 a 21 63.

Mancando i corsi di chiusura della Borsa di Parigi, non si conchiuse alcun affare alla nostra riunione serale.

Borsa di Genova — 8 ottobre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 56 05 a 56 10.

Per fine mese si contrattò da lire 56 20 a 56 05.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate a 1595 per contanti.

Negli altri titoli non si conchiusero operazioni.

Francia lettera a 108 1/4, denaro 107 5/8.

Londra a vista 27 52, a tre mesi 27 19.

Marenghi in contanti 21 64, 61 e per fine mese 21 72.

Parigi, 8 ottobre.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 69 20
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 52 27
(*Valori diversi*).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 407
Obbligazioni id.	— 216 25
Ferrovie Romane	— 44 —
Obbligazioni id.	— 109 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 43 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 131 —
Cambio sull'Italia	— 7 1/2
Credito mobiliare Francese	— 277 —

Vienna, 8 ottobre.

Cambio su Londra 116 05

Londra, 8 ottobre.

Consolidati Inglesi 94 5/8

Parigi, 8.

Situazione della Banca. — Aumento nel portafoglio milioni 4 3/5, nelle anticipazioni 3/5, nei conti particolari 28 3/4. — Diminuzione nel numerario 22 1/2, nei biglietti 13 nel tesoro 17 1/3.

Borsa di Firenze dell'8 ottobre 1868

Rendita lettera	— 56 32 1/2
Denaro	— 56 30
Oro lettera	— 21 60
Denaro	— 21 59
Londra lettera a tre mesi	— 27 15
Denaro	— 27 05
Francia lettera (a vista)	— 108 —
Denaro	— 107 7/8

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 22 1/2 sulla borsa precedente

Senza uscire dalla sua inerzia la Borsa di ieri a Parigi presentò una tal quale fermezza in apertura, la quale però non potè essere mantenuta sino alla fine, le offerte di rendita rimanendo quasi senza contropartita.

Le preoccupazioni degli speculatori pare avessero appoggio sull'articolo della *Patrie* circa il discorso del re di Danimarca concernente la questione slesvig-prussiana, e le pretese della Francia nel voler contrastare la idea prussiana d'unità della Germania.

Comunque sia, salutare sarebbe in questo momento un movimento di ribasso che permettesse ai diversi valori fluttuanti il loro buon accasamento.

Da noi l'odierno mercato presentò discreta animazione per la singolare debolezza della Rendita, la quale venne molto offerta durante tutta la Borsa a 56 05 mentre i compratori erano restii a pagare più di 56 e 55 95. Gli altri valori si risentirono di cotale disposizione, per cui gli affari sui medesimi furono limitati.

Chiudemmo:
Prestito da 74 25 a 74 10.
Banca da 1610 a 1600.
Demaniali da 432 a 431.
Ecclesiastiche 81 90 a 81 80.
Oro fermo da 21 63 a 21 64.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

9 ottobre 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0/0. Contratti del matt. in cont. 56 56 55 95 95 10 10 10 10 (56 02 1/2) 56 10 10 10 10 10 (56 07 1/2). In liq. 56 10 pel 31 8bre.

Corso legale 56 05.

Prestito Nazionale 5 per 0/0 C. d. m. in c. G. 74 40. P. 75.

Obbligazioni demaniali C. del m. in con. 432.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

Obbligazioni 1849. 1ª 8bre. Contratti del m. in con. 910.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. g. p. in c. 119 50. C. d. m. in c. 122 122.

Pezza d'oro da L. 21 64 a 21 62.

BORSA DI PARIGI — 7 ottobre 1868.

(*Dispaccio speciale*).

Corso di chiusura fine mese.

			Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L.	94 5/8	94 5/8
3 0/0 Francese	»	69 12	69 20
5 0/0 Italiano	»	52 40	52 40

TEATRI

Vittorio Emanuele — Riposo.

Carignano — Riposo.

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Dondini rappresenta: *Le ciarle.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *'L guant d'Pinota.*

Scribe — Accademia di prestigio e negromanzia.

S. Martiniano (ore 7 1/2) Si rappresenta *Il matrimonio segreto* — Ballo *Emanuele Filiberto.*

Grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gaz, situato in Piazza Solferino.

DA VENDERE

Presso Torino, una cascina di ett. 42 con ampio fabbricato civile e rustico ed annesso giardino. — Dirigersi dal cav. procuratore STICCA, via Barbaroux, N. 31. 4217

DA RIMETTERE

Appartamento signorile al primo piano nobile, in Piazza Vittorio Emanuele, N. 21, composto di 11 membri, 2 soppante, 2 cantine, scuderia e rimessa col comodo di gaz ed acqua potabile. — Vista sulla Piazza. 4219

A SCANSO d'ogni equivoco, il sig. barone R. Franchetti crede di dovere prevenire il pubblico che, fin dallo scorso mese di giugno egli cessò di spedire il latte dalla sua possessione la *Favorita*, a Torino, nella bottega posta in via Lagrange, casa Ponzio, ove per alcuni anni era stato fatto smercio di latte della suddetta sua possessione; e che egli non ha alcuna relazione coll'attuale esercente la vendita del latte nella suddetta bottega. 4247

L'ufficio dell'Avv. **Emanuel Segre,** procuratore capo, è trasferto in via della Provvidenza, N. 4. 4151

Presso **Carlo Manfredi,** *via Finanze, N. 1, Torino.*

Per L. 1 80 si danno cento fogli di buona carta, sia bianco-Vergé, rigata e colorata e 100 Enveloppes bianchi forti gommati uso inglesi.

Per L. 4 si ha cento fogli di vera carta inglese bianco-Vergé e cento Enveloppes opachi porcellana colorati e gommati.

Eleganti scatolette contenenti 100 fogli di carta filogranata e lavorata a colori assortiti per sole L. 2 50.

Assortimento di fogli di lusso per giorni onomastici, auguri, buon capo d'anno ecc., lavorati a dentelles con impressioni a gronò e dorati, come pure in litografia ed a rilievo a prezzi modicissimi.

Deposito di penne della rinomata fabbrica *J. Alexander* di Birmingham; inchiostro di tutte le qualità e colori, calamai ed oggetti di cancelleria.

I signori che desiderano ricevere le loro commissioni a domicilio franche di posta devon aggiungere 40 cent. 4243

Smarrimento

Li 11 agosto p. p. furono smarrite sei cedole al portatore. Se ben mi ricordo, quattro della rendita di lire 400, una di lire 200, ed una di lire 50.

Il terzo del valore di mancia a chi le consegnerà alli fratelli Bruno, via del Cappel Verde, Torino. 4264

ISTITUTO DEBENEDETTI

Torino, via Principe Tommaso, 3

La 4ª Elementare è di preparazione al Corso Tecnico abbreviato di due anni coll'esaurimento dei Programmi governativi di tre anni.

L'insegnamento è affidato a Professori distinti per lungo esercizio d'insegnamento pubblico e privato. 4205

CONVITTO CANDELLERO

Corso preparatorio alla R. Accademia Militare e R. Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria e Marina.

Torino, via Saluzzo, 33. 4123

SOTTOPREFETTURA DEL CIRCONDARIO DI VERCELLI

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, N. 3036, e 15 agosto 1867, N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 antimeridiane del giorno 20 del corrente ottobre nell'ufficio di detta Sottoprefettura, alla presenza del signor Sotto Prefetto, di un membro della Commissione Provinciale e del Ricevitore del registro locale, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti nell'incanto tenutosi il 14 gennaio 1868.

CONDIZIONI PRINCIPALI

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una, e modulata secondo l'esempio qui sotto descritto.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo sul quale è aperto l'incanto, da farsi nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di Borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valor nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la miglior offerta in aumento del prezzo d'incanto. — Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi siano partiti migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. — Ove non consentissero gli offerenti, di venire alla gara, le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per lo incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, N. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, il deliberatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salvo la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle ed i documenti relativi, saranno visibili in detta Sotto Prefettura in tutte le ore d'ufficio.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del codice penale italiano, contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

MODULO D'OFFERTA

Io sottoscritto . . . . . . di . . . . domiciliato . . . . dichiaro di aspirare all'acquisto del lotto N. . . . . indicato nell'avviso d'asta delli . . . . . per L. . . . . unendo a tale effetto il certificato comprovante il deposito seguito di L. . .

Num. progressivo dei lotti	Num. della tabella corrispond.e	COMUNE in cui sono situati I BENI	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — NATURA E DENOMINAZIONE	SUPERFICIE IN — Misura legale — Ettari	Are	Cent.	Antica misura locale — Giorn.	Tav.	Piedi	VALORE ESTIMATIVO	DEPOSITO per cauzione delle offerte	MINIMUM delle offerte in aumento del prezzo d'incanto	PREZZO presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili
1	30	Motta de'Conti	Casa di S. Paolo di Casale e poscia dei Ministri degli Infermi della stessa città	Podere denominato la Giangrina	2	91	98	»	»	»	4,937 27	493 73	—	—

Vercelli, 2 ottobre 1868.

PER DETTO UFFICIO

Il segretario NAVERIANI.

SITUAZIONE del Banco di Sconto e di Sete in Torino
a tutto il 30 settembre 1868.

Attivo

Cassa	L.	308,280 92
Portafoglio e depositi rimanenza	»	6,651,319 71
Anticipazioni sopra depositi id.	»	3,405,258 34
Valori diversi di proprietà	»	8,930,272 35
Dock o magazzini generali	»	3,072,303 14
Stabili, residuo prezzo	»	15,000 »
Divisione sete in liquidazione	»	252,556 52
Debitori diversi	»	2,419,597 42
Azionisti per saldo Azioni	»	6,939,175 »
Mobiglio	»	20,000 »
Perdite calcolate al 30 giugno s. a bilancio conto utili e perdite L. 275,798 51 s/ operazioni in corso da regolare . . . L. 2,937,161 27		3,212,959 78
Spese di amministrazione e diverse	»	15,068 21
	L.	35,431,991 39

Passivo

Capitale	L.	18,000,000 »
Conti correnti con interessi	»	10,355,663 18
Id. diversi	»	727,365 49
Banca Nazionale	»	2,719,767 93
Diversi	»	17,310 70
Risconto portafoglio ed anticipazioni del semestre al 30 giugno scorso	»	70,216 50
Interessi da pagarsi agli Azionisti pel 1° semestre 1868	»	154,090 »
Imposta di Ricchezza mobile	»	130,000 »
Benefizi del semestre in corso	»	120,416 37
Sbilancio provvisorio di capitale risultante al 30 giugno scorso	»	2,937,161 27
	L.	35,431,991 39

3801

Da Affittare

Varie Camere al unite che separate con mobili o senza. Via di Po, N. 2, terzo piano, passaggio per lo Scalone. 4194

CEMENTO della PORTE de FRANCE DELLA FABBRICA J. ARNAUD VINCENT CARRIERE PERE et FILS

Sole AGENTE DEPOSITARIO per l'Italia

C. ROUTIN

Via Cavour N. 9 in TORINO

Salute ed energia restituite senza spese, mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 8 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattie frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva Giulia Levi.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnio ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Compardet, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 18 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità sopraffina.

La Revalenta al Ciocolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Cosola, Zo, Origlia, Alloati e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Giustetti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Forneris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, Pagliardi — *Firenze*, Cesoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isola bella e Perini — *Fossano*, Gerbaldi — *Ivrea*, Metzler — *Lodi*, Meroni — *Milano*, Bonacina, Zanoni, Bossi, Manzoni e C. — *Novara*, Iacometti, Somagliano — *Piacenza*, Zancani, Martelli — *Pinerolo*, Badariotti armaiuolo — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli*, Ferri.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE
ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

TRA

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni sabato alle 3 pomeridiane.
» da **Brindisi** ogni martedì alle 2 antimeridiane.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, od in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie.**

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale*, colle *Valigie da e per le Indie Orientali, la China, il Giappone e l'Australia.*

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via Montebello, N. 42, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie. 2849

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1, Torino

ACQUA DELLA CORONA

Nuova essenza superiore a tutte le *Benzine* fino ad ora conosciute, per togliere all'istante le macchie di grasso, d'olio, cera, ecc., sopra la seta, velluto, lana ed ogni genere di stoffe, senza alterarne i colori più delicati, nè lasciar il menomo odore.

Prezzo della boccetta con istruzione L. 1 50 4126

UNICO DEPOSITO PER L'ITALIA

Del rinomato **Cemento di Germania,** premiato con medaglia d'oro alle Esposizioni di Londra, Vienna, Parigi, garantito di qualità superiore al francese. — Prezzo L. it. 8 50 al quintale.

Magazzeno di Legnami del Tirolo, tavole e travature di larice ed abete, a prezzi modici. — Si ricevono commissioni per legnami da costruzione a misura fisse.

NATALE LANGE E COMP., *Corso Palestro, n. 5 e via Juvara, Torino.* 2713

UNA MACCHINA A VAPORE
da vendere

Dirigersi per le trattative **alla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, N. 21.**

ISTITUTO ITALIANO FEMMINILE

diretto dalla signora

ALBINA MAFFEI

Corso Elementare complementare e Normale. — Via Cernaia, N. 24 — Per schiarimenti e programmi dirigersi all'Istituto. 4200

Il Sindaco di Carmagnola

AVVISA

Che nella segreteria civica sono per lo spazio di giorni 15 dalla data della presente depositate la perizia e tipo del geometra Sola per la eseguimento dei lavori occorrenti alla difesa della sponda sinistra del Po, in regione Rotta e Colleretta, territorio di questo comune, approvate con decreti del sig. Prefetto della Provincia 24 luglio e 29 settembre anno corrente.

Il deposito medesimo e la presente pubblicazione vengono fatte in conformità della legge 25 giugno 1865, onde promuovere la dichiarazione di utilità pubblica e conseguente espropriazione.

Carmagnola, 4 ottobre 1868.

Per il sindaco

4198 Belletti.

ESTRATTO DI BANDO

Nel giorno 20 prossimo ottobre, ore 10 antimeridiane in Torino, e nell'ufficio del notaio Luigi Liprandi, in via Seminario, N. 6, si procederà a nuovo e definitivo incanto di tre seguito aumento del decimo, della casa situata in Torino, nella sezione Dora, via del Gallo, N. 3, e via Mascara, N. 1, distinta in mappa coi N. 72, 73, 74, 76 e parte del N. 77 del piano, C, isola 22, intitolata S. Rosa, fra le coerenze delle dette due vie e delli signori Domenico Cardino e Maria Piano moglie Vassallo, caduta nella successione del fu Matteo Piovano di Torino.

L'asta si apre sul prezzo emergente di primo deliberamento o di fatto aumento del decimo, ascendente alla somma di complessive L. 18,370, sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui nel bando del giorno 15 corrente settembre

Torino, 21 settembre 1868.

4095 Luigi Liprandi notaio.

4226 FALLIMENTO

di Varetti Andrea Felice, già negoziante in generi coloniali in Torino, Corso Siccardi, num. 15.

Il tribunale di commercio di Torino con sua sentenza delli 25 settembre ultimo scorso, ha dichiarato il fallimento di detto Andrea Felice Varetti, ha ordinato l'apposizione dei sigilli sugli effetti mobili e fondi di commercio del fallito, ha nominato sindaci temporanei li sigg. Ilario Secondo e Carpi Michelangelo residenti in Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato sig. Gaetano Stallo alli 14 del corrente mese, alle ore 2 vespertine, in una sala del suddetto tribunale di commercio.

Torino, 5 ottobre 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

4192 DIFFIDAMENTO

Passet Giovanni Pietro lattaio e proprietario a Fenestrelle, diffida chiunque, che qualsiasi debito abbia incontratto prima d'oggi o sia per incontrare il di lui figlio Giovanni Pietro Giuseppe Luigi maggiorenne, assentatosi volontariamente dalla casa paterna, non sarà da esso soddisfatto.

Fenestrelle, 2 ottobre 1868.

Passet Giovanni Pietro.

4225 FALLIMENTO

di Giovanni Calcia, già mercante calzolaio e domiciliato in Torino, via Nuova, N. 6.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza delli 25 settembre ultimo scorso, ha dichiarato il fallimento di detto Calcia Giovanni, ed ommessa l'ordine dell'apposizione dei sigilli per non esserne il caso, ha nominato sindaci temporanei li sigg. Vincenzo Ballesio e ditta Marco Genicoud e Compagnia di Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato sig. avv. Luigi Lasagno alli 14 del corrente mese, alle ore 10 di mattina, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 6 ottobre 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

Torino Tip. G. Favale e C.